

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 6

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul eructis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

**Amministrazione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Venerdì 9 Gennaio 1903

### L'ESTRO

#### Divagazioni scientifiche.

Credo che fra tanta varietà di argomenti che vengono trattati, svolti od accennati sulle colonne del giornale, fra le polemiche di critica, di sociologia, di politica, di questioni d'indole più o meno pubblica, si possa dire qualche cosa anche dell'estro, tanto più che l'estro è quello che spesso ispira ed altre volte dà vita agli scritti. Così se a me quest'oggi non fosse capitato l'estro di scrivere, ne avrei fatto a meno, e sono certo che nessuno se ne sarebbe lamentato, né avrei recato danno ad alcuno; come non farebbero alcun male tanti altri se non assecondassero tutti gli estri che vengono loro addosso. Tutti sanno però che l'estro non è il gerente responsabile solamente di molti scritti, ma di tutto ciò che fa l'uomo quando opera in modo diverso dai modi ordinari e comuni. Perciò l'estro talvolta ha titoli di lode, come quando spinge un artista ad eseguire qualche cosa di bello, anzi in questo caso non si fa nulla senza di lui: un pittore, uno scultore non possono lavorare se non quando hanno l'estro; dite ad un poeta che vi scriva un sonetto, ed ei vi risponderà: Ve lo farò se mi capita l'estro. Ma altre volte si merita titoli di biasimo, ed è quando spinge l'uomo a commettere qualche stranezza. Quindi non a torto l'estro è stato variamente definito, alcuni infatti lo dissero: un certo furore che agita l'uomo, e lo rapisce in certo modo fuor di se stesso; ed altri lo definiscono: impeto e ardore della immaginazione che stimola ed infiamma il poeta, l'oratore, l'artista nella composizione delle sue opere; ed accanto a queste benigne definizioni si trova anche quest'altra: atto, o detto improvviso che ha dello strano; tutte, a mio avviso, abbastanza esatte.

Ma da che cosa proviene questo modo, diremo, anormale di operare nell'uomo? Se ne domandiamo ai fisiologi, o più propriamente ai patologi, essi certamente non si sgomentano per la risposta, e ci daranno le spiegazioni le più esaurienti, dicendo essere l'estro prodotto da umor malinconico, oppure una forte agitazione degli spiriti, fattosi per una interna fermentazione o bollimento dei nostri fluidi, posti in un straordinario moto... e la nostra mente, perduta la sua lucidità, rimarrà come istupidita, e l'estro per lei sarà ancora una x. Forse ci troveremo più soddisfatti rivolgendoci al naturalista, al zoologo. Costui infatti gli ride del nostro imbarazzo e di tutte le sovraccennate definizioni, per quanto scientifiche esse siano e nello stesso tempo si avvanza con aria di compassione per noi, protende verso noi la destra, e facendoci vedere una mosca che esso tiene fra i polpastrelli estremi del pollice e dell'indice, ci dice: «Ecco l'estro». Ed ha pienamente ragione: poiché fin dai tempi antichi fu solo un insetto che faceva impazzire certi animali, e specialmente i cavalli, i buoi e le pecore; e questo insetto appunto dai Greci fu chiamato estro, mentre dai Latini fu detto più comunemente assillo; fu detto poi più in particolare estro bovino, estro equino, estro della pecora quello proprio a ciascuno di detti animali.

Ed è possibile che un insetto, una mosca possa far impazzire e montar in furore i cavalli, i buoi, le pecore, animali così pazienti e di carattere così mite? Eh! l'estro! l'estro è terribile! Quella mosca che il naturalista ci ha mostrata, e che varia di forma e grandezza a seconda dell'animale che prende a tormentare, quantunque sia sempre inferiore di mole all'ape, può disperdere una mandra, e farla anche precipitare nelle acque o nei burroni. Essa depone le sue uova tra i peli dell'animale. Nei cavalli le larve appena nate producono un prurito tale che il cavallo non può darsi pace, e cerca togliersi quella molesta colla lingua; ma le larve hanno allora ottenuto il loro intento, poiché sono così introdotte nello stomaco del cavallo, al quale attaccatesi si sviluppano e sono poi esportate con altra materia. Nei buoi le larve appena uscite dall'uovo, trovandosi già nei bubbi dei peli, vi si affondano sempre più man mano che cresce producendo grosse pustole o tumori sulla pelle dell'animale, e raggiunto ivi il completo sviluppo, rompono il tumore, escono all'aperto, si nascondono nel terreno, come quelle del cavallo,

### Il venticinquesimo della morte di Vittorio Emanuele II

Bastano venticinque anni a formare una posterità che dia di questo Re un giudizio pacato e definitivo? In teoria dovrebbero bastare: in fatto però, siccome durano ancora molte delle questioni che intorbidirono l'opinione del mondo, così egli è ancora giudicato attraverso a lenti che non si ha il coraggio di mutare.

E anzitutto gli spetta veramente il titolo di Gran Re? Se si guarda alla grandezza dei fatti che s'intitolarono da lui, gli spetta senza dubbio e in tal grado che il superlativo non sarebbe di troppo. Perché è raro trovare nella storia un fatto più grande, più rapido più impensato dalla formazione dello Stato Italiano. L'unità germanica desta minori meraviglie della fortuna di un Re che giunge a formarsi un Regno, contestatogli, avendo a punto di partenza la disfatta di Novara. Se si guarda invece al suo contributo personale in questo avvenimento, la grandezza scema.

Più vado studiando la rivoluzione italiana e più mi persuado che i maggiori fattori di essa erano tutti sostituibili con altre persone, salvo uno che mi sembra rimanga il vero elemento necessario, cioè Cavour. Se Garibaldi e Mazzini non avessero esistito, il loro braccio e la loro mente sarebbero stati suppliti con efficacia presso a poco uguale da altre braccia e da altre menti. Poiché Mazzini mi sembra soprattutto l'esponente di un pensiero diffuso, e Garibaldi la creazione di una folla che ha bisogno di avere un eroe, e trovatene alcune qualità in un uomo le integra coll'attribuirgliene le rimanenti. Cavour solo mi pare uno di quegli uomini rarissimi in tutti i secoli e di tutti i paesi, che prende bensì dal suo tempo una parte delle proprie idee e una parte della propria efficacia; ma che vi aggiunge del suo quella volontà quell'abilità senza le quali tutto il resto è nulla.

Se egli non fosse esistito, l'opera di Mazzini, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele sarebbe una di quelle opere fallite che li avrebbe ridotti ad aver nella storia un posto di secondissimo ordine. Sì, anche quella di Vittorio Emanuele, la quale fu indispensabile come opera di quella monarchia non come opera di quel monarca. Carlo Alberto od Umberto avrebbero potuto benissimo fare quel che egli fece.

Poiché egli, che rimase inferiore al primo per cultura e inferiore ad ambedue per spirito ordinato e continuato, non il superò che in una cosa sola, cioè in una specie d'individualità primitiva e quasi selvatica, donde gli venne a volta una forza, ma forza salutaria e bizzarra. La monarchia, quella monarchia, fu veramente l'elemento insostituibile del rivolgimento italiano: la sola che avesse tradizioni e consistenza militare, che avesse saputo aggruppare intorno a sé tutti gli elementi più saggi e più ordinati; la sola che mettendosi nelle vie rivoluzionarie potè portare in esse tutta la serietà e la potenza d'un organismo eminentemente conservatore.

Che dire poi del valore di questa materiale grandezza del contributo monarchico o personale di Vittorio Emanuele? Come rispondere alla domanda: Fu vera gloria? Qui bisogna più che mai distinguere. V'è un punto in cui tutti gli italiani dovrebbero finalmente riunirsi, cioè nel rendere onore a Vittorio Emanuele per aver cacciato lo straniero dall'Italia, quello straniero che facendosi paladino dell'ordine produsse all'Italia il più grande dei danni morali col più grande degli equivoci; spingendo cioè gli italiani a sostenere la bella causa dell'indipendenza col gettarsi alla rivoluzione, o a combattere la rivoluzione col rinunciare alla bella causa dell'indipendenza. Vittorio Emanuele, fu in ciò l'esecutore del pensiero del più grande cattolico del secolo XIX, di Giuseppe de Maistre, che vide nell'Austria la più funesta piaga dell'Italia.

Quanto poi alla distruzione degli altri principali, qui è il punto che ha ragione d'esser più controverso. Ammesso che il modo fu spesso iniquo, che dire della

substanza del fatto? Devono passare ancora degli anni per poter giudicare rettamente.

Quanto a Roma poi, noi cattolici abbiamo un pensiero chiaro e invincibile. Ma sarebbe tempo che anche i liberali, se amanti della Casa Sabauda giudicassero severamente l'atto di coloro, che condussero questa dinastia gloriosissima e atta a risplendere su qualunque trono, la condussero dico nel solo luogo del mondo ove essa avrebbe dovuto apparire, minore, cioè nel luogo ove avrebbe avuto a sostenere il confronto coi Cesari e coi Papi.

### Notizie Vaticane

(Nostrì dispacci).

#### La S. Sede e la Spagna.

Roma, 8. — (Guelfo). La notizia della morte di Sagasta, capo del partito liberale di Spagna, non era preveduta; quindi l'impressione fu maggiore. Di quest'uomo molto si è detto e scritto: quello che di meglio se ne possa dire, e che più lo onori, è che fu sempre geloso di conservare buone relazioni colla S. Sede. Ebbe anche il coraggio di dichiararsi in pubblico parlamento del tutto indipendente dalla setta massonica. Certo, la S. Sede si trovò meglio con Sagasta liberale che con i vari ministeri conservatori. Anche circa la revisione del concordato si era sicuri di un accordo soddisfacente da ambe le parti. La visita fatta al S. Padre ieri dal sig. Moret, l'uomo di fiducia del defunto Sagasta, lo mette in vista e lo fa credere come il più probabile futuro capo del partito liberale. Ci assicura però che, pur possedendone l'accorgimento, non possiede del morto uomo di Stato la lealtà e lo spirito di tolleranza. Lo vedremo alla prova: d'altronde la visita al S. Padre, se non è solo un atto fino di astuzia politica, deve significar qualche cosa. Quale lezione, da questi fatti, a certi cattolici sui generis del partito conservatore, che fanno respirare spesso alla Chiesa la più elementare libertà e le vanno inceppando l'azione salutare nei popoli!

Il S. Padre telegrafò le condoglianze per la morte di Sagasta.

#### La Congregazione dei Riti -- Nomine.

Roma, 8. — (Guelfo). Ieri fu tenuta in Vaticano la Congregazione generale dei Riti alla presenza del S. Padre, per la promulgazione dei decreti sopra l'eroismo delle virtù della ven. Giulia Billiard e del ven. Giovanni Endes fondatore dei Missionari di Gesù e Maria. Il S. Padre assistè alla Congregazione e pronunziò nobilissime parole su questi due spartiti eletti, figli dell'eroica Francia oggi così malmenata dalle sette.

E' resa pubblica la nomina del card. Cretoni a prefetto dei Sacri Riti in sostituzione del cardinal Ferrata e quella del cardinal Tripepi a prefetto della Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie.

#### Sgravi e divorzio!

Roma, 8. — (Ruff). L'Agenzia Italiana annunzia che il Governo di G. Zanardelli è deciso di far discutere, prima di ogni altra, le leggi sugli sgravi e il divorzio. Attesa l'ufficio dell'Agenzia, la cosa è credibile. Si capisce anche la manovra zanardelliana: la prima cosa che si mette in rilievo nei circoli politici è la paura di una crisi ministeriale e la difficoltà di avere un buon Governo fuori del presente. Sono tutte manovre per sforzare il passo al divorzio. Ora è il momento di raddoppiare l'agitazione contro il progetto immorale. Ogni onesto cittadino ha il dovere di fare qualche cosa per la difesa della famiglia e della pubblica moralità.

### Cose di Corte e di Governo

Pel genetliaco della regina. I ministri dal Re.

Roma, 8. — Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione e per la firma.

Terminata la quale, il re domandò notizie dei ministri che trovansi attualmente ammalati o indisposti.

I ministri incaricarono il Re di presentare le loro felicitazioni alla Regina Elena, pel suo genetliaco. Il Re ringraziò in nome della Regina.

#### La riforma giudiziaria.

Roma, 8. — Il progetto sulla riforma giudiziaria sarà presentato dall'on. Cocco Ortu nella prima seduta parlamentare.

#### Czar e imperatore a Roma.

Roma, 8. — Viene confermata la notizia che l'imperatore Guglielmo verrà a Roma il 26 Aprile prossimo e lo Czar il giorno 11 Maggio.

### Note e commenti

Sempre con loro.

La beneficenza non ha partito. Perciò, anche se promossa da persone le quali dissentano dai nostri principii religiosi o politici, noi la appoggiamo e la appoggeremo. Peraltro, se la beneficenza non ha partito, ha dei modi coi quali dev'essere promossa. E se questi modi non sono rispondenti alla civile educazione, ogni persona bennata deve respingerla, perchè — come la beneficenza — anche la civile educazione sta al di sopra di ogni partigianeria o credenza religiosa.

Ora veniamo al fatto. I giornali annunziano — noi non abbiamo voluto annunziarlo — che nella nostra città si è costituito un Comitato, che prese il simpatico nome «Pro infanzia». Scopo — santissimo scopo — di questo Comitato si è di venire in soccorso ai bambini poveri. Fin qui approviamo e appoggiamo. Senonchè, per venire in aiuto ai bambini poveri, il Comitato ha ideata per una domenica di febbraio una vera e propria carnevalata; quale sarebbe quella di promuovere al teatro Minerva una mascherata di bambini, e di premiare le maschere migliori.

#### Nè geniale nè educativa.

Francamente, la trovata non è nè geniale — come la chiamano i nostri colleghi — nè educativa. Oramai, tutto che sa di teatralità e di carnevalesco, fatto a scopo di beneficenza, va eliminandosi dai costumi civili delle nazioni; e con piacere potremmo due anni sono vedere lo stesso Friuli muovere una campagna contro i balli di beneficenza e mesi sono potremmo vedere nel Comitato eletto respinta la proposta di dare al Minerva uno spettacolo di beneficenza in favore dei danneggiati di Modica.

E una voce, qualunque essa sia, che si pronunzi in questo senso — vale a dire contro i balli e i pubblici spettacoli di beneficenza — è l'espressione genuina dei tempi civili, ai quali ripugna fare della carità col denaro raccolto nelle gozzoviglie e nelle danze. Per questo non possiamo lodare la proposta del Comitato «Pro infanzia».

Ma qui abbiamo ancora una circostanza aggravante. Non si tratta infatti di promuovere un ballo o una mascherata tra i grandi: ma di promuovere una mascherata tra fanciulli innocenti! Sarà questione di ambiente; sarà questione di non comprendere le cose; sarà questione di principii — sarà quello che vorrete, ma la cosa ci ripugna al solo annunziarla.

Come? Teneri figliuoli, innocenti, ai quali la dissolutezza e la frenesia sportiva del mondo sono sconosciute, vestiti da mascherotti e presentati in un teatro alla pubblica ammirazione! Teneri bambini, ai quali piacciono gli innocenti trastulli, i cavallini, i vapori, le barchette di carta, i cappelli da generali e anche le maschere, se volete, ma le loro maschere che niente hanno del mondano — portare in un teatro, per esposizione al pubblico, i vestitini carnevaleschi che l'alta sapienza delle loro madri ha saputo ideare e magari lavorare in ore e in giorni, nei quali niente avevano da fare!... Perché è la maschera della madre sagace, non la maschera del figlioletto innocente che verrà premiata. Che se le madri — come è probabile — non avranno rinunciato ai loro svaghi e al loro «dolce far niente» per preparare e per cucire i vestitini arlecchineschi pei loro bambini, i vestitini saranno lavoro delle povere sartie, le quali avranno vegliato le notti, avranno sacrificato la vista e la salute per accontentare l'incontentabile alterigia della signora, che vuole riportare nel teatro i plausi e il premio...

Nel qual caso proporremmo che, durante lo spettacolo, un coro cantasse il canto della camicia di Tommaso Hood.

#### La educazione.

Questo dalla parte del sentimento. Dalla parte della educazione poi non comprendiamo quale pedagogia insegni che si debbano avviare i bambini sulla via dei teatri e delle maschere.

Ai bambini si deve insegnare a calpestare, non a portare le maschere. E facciamo punto per adesso, spiacenti

di non poter aderire all'opera di un Comitato che si prefigge un nobile fine, ma che adopera mezzi dissonanti per raggiungerlo. E noi — il Paese lo sa — non ammettiamo la teoria del «fine che giustifica i mezzi».

### AL PANTEON

Oggi ricorre il XXV anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II. Per la circostanza s'è organizzato un pellegrinaggio nazionale, che oggi stesso sfilava davanti al Pantheon, dove è la tomba di Vittorio.

Da notizie ricevute dai giornali, ricaviamo essere circa diecimila circa i pellegrini arrivati a Roma. Oltre a ciò abbiamo queste due notizie:

Roma, 8. — Domattina Mons. Bianchi celebrerà all'altare di Sant'Anna al Pantheon una Messa bassa in suffragio di Vittorio Emanuele II, alla quale assisteranno il Re, le Regine e le case militari.

Roma, 8. — Il così detto Grand'Oriente darà sabato sera un ricevimento in onore dei massoni giunti a Roma pel pellegrinaggio al Pantheon.

#### Re Vittorio a Londra?

Si va dicendo che nella seconda metà di giugno il Re, accompagnato da Zanardelli e Prinetti, si recherebbe a Londra passando attraverso la Francia in stretto incognito. Specialmente per i rapporti esistenti tra Italia e Inghilterra relativamente all'Africa, il viaggio avrebbe molta importanza. Re Edoardo restituirebbe la visita a Vittorio a Roma nel venturo autunno.

#### Scandali socialisti a Modena

L'organo socialista Il Domani ha, recentemente, invitato il professor Ottavio Dinale, socio del partito, ad astenersi da qualunque iniziativa politica o di propaganda sino al termine di un'inchiesta in corso a suo carico e che trae origine dai seguenti precedenti. Il prof. Dinale ha alla Cassa di Risparmio di Mirandola, una cambiale di lire 3000 avallata da cinque compagni; la cambiale è scaduta giorni or sono, ma il Dinale, sprovvisto di denari, non ha potuto pagare. Perciò è stato denunciato al tribunale supremo del partito, il quale procederà ad una inchiesta.

Intanto il Dinale, accusato di essere venuto meno con «gravi fatti ai principii e alla morale socialista» ha fatto distribuire un foglio nel quale protesta contro la «vigliacca coltellata che gli è stata tirata alle spalle». Il foglio inoltre contiene confessioni di questo genere, che, cioè, secondo Dinale, vi sono a Mirandola alcuni socialisti che «trovano comodo fare il socialista in piazza e il borghese a palazzo», «ammucchiare dei biglietti da mille» e «ridurre il proletariato a un comodo automa per la soddisfazione dei loro interessi e delle loro ambizioni».

Il Dinale infine promette di dimostrare «tutti i retroscena della sua tentata soppressione».

E' da notare che il Dinale, sino a poco tempo fa, era tenuto in grande considerazione dai socialisti di Modena e della provincia.

Lo scandalo intanto minaccia d'ingrossare, anche perchè l'Operaio di Carpi parla di «novocento lire sfumate in un certo luogo del basso modenese in danno delle Leghe, e di un alleggerimento di altre 100 lire di una Cassa di una Lega, portate poi sopra una cambialina».

#### GRAVI INONDAZIONI.

Le continue piogge dei giorni scorsi hanno causato la piena e lo straripamento di vari fiumi, in Francia, fra i quali la Senna e la Marna. Presso Parigi tutte le isole sono sommerse.

Nel Belgio poi si temono inondazioni terribili.

A Liegi, la Mosa è salita di un metro e sessanta centimetri dal livello ordinario. Le pianure basse sono sott'acqua.

A Charleroi, la Sambre è straripata. Gli stabilimenti di Bosqueville e di Montigny si trovano sommersi al pari del deposito di carbone, e dei laminatoi di Acoz, presso Chatelet.

L'Heure ha inondato le campagne di Marchienne. Alcune case hanno 80 centimetri d'acqua nel loro pianterreno.

Nei dintorni di Brulles, la Senna è straripata a Hall, a Ruysbroeck, a Forest ed a Anderlecht. Qualche sobborgo è gravemente minacciato.

dove passando per lo stato di ninfa divengono mosche, cioè insetti perfetti. Nella pecora invece la larva si introduce nel naso e nei seni frontali e produce il così detto capostorno. Ma io non asseconderò il mio estro accennando come si sviluppi questo insetto anche in altri animali, come nelle capre, nei cervi ecc., perchè so che queste notizie, come le sueposte, si possono attingere da tutti i trattati di zoologia; per me l'importante era di notare che l'estro è un insetto il quale fa montar in furore gli animali.

Come tale è ricordato anche dai poeti e scrittori più antichi, ed il prof. Lessona nelle sue *Conversazioni scientifiche* ne enumera parecchie; dei quali basterà ricordare il solo Omero che paragona i cavalieri di Penelope in fuga disordinata ai buoi punti dall'estro nelle calde giornate estive, ed in altra parte parla delle precauzioni usate dai pastori Lestrigoni per impedire che i loro bestiami fossero punti dagli estri, e la principale era quella di non condurli al pascolo quando il sole scattava la terra coi suoi raggi più infuocati.

Ora non vorrei che qualche lettore, se pur sarà qualcuno che leggerà queste chiacchiere, non vorrei, dico, che tirasse qualche errata conclusione, credesse cioè che io abbia voluto dimostrare che anche nell'uomo l'estro è un insetto. Oibò! Ognuno vede ora chiaramente che solo per metafora si dice aver l'estro colui che fa qualche cosa di straordinario, o commette qualche stranezza, dall'analogia cioè che passa fra l'infuriare improvviso degli animali assaliti dall'estro ed il suo modo di operare, che sarà causato da vibrazioni strane delle sue molecole cerebrali.

Ma qual fine ti sei proposto nello scrivere questa filastroca? mi chiederà taluno. Rispondo: Sono molti i fini che mi spinsero; e voi sappiate apprezzare: 1. per mescolare alle severe discussioni qualche cosa di indifferente; 2. per secare qualche lettore; 3. per far capire che sono anch'io in questo mondo; 4. per... ma basterà.

Livio S.

**I ringraziamenti del S. Padre.**

Vienna, 8. — Il nunzio pontificio fu ricevuto oggi in cerimoniale solenne dal borgomastro Luiger a cui consegnò una lettera del Papa, ringraziante per la medaglia commemorativa del suo giubileo donatagli dalla cittadinanza viennese.

**Il conflitto colla Venezuela**

**La risposta dell'Italia.**

Washington, 8. — La risposta dell'Italia alla proposta di Castro circa la questione dell'arbitrato è giunta ed è identica a quella della Germania e dell'Inghilterra. Essa fu trasmessa a Bowen che le consegnerà a Castro.

**Di necessità virtù.**

Washington, 8. — Il Ministero di Caracas ha trasmesso ad Hay la nuova risposta del presidente Castro. Questi riconosce essere convenienti di sottomettere i reclami dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia al Tribunale arbitrale dell'Aja. Però alcuni dettagli debbono regolarsi prima.

**I vantaggi d'una scoperta.**

Londra, 8. — Il telegrafo senza fili sarà piantato nel Somaliland per tener in comunicazione la spedizione inglese contro il Madmullah colle navi ancorate a Berbera.

**La chiusura delle case di giuoco nel Belgio.**

Scrivono da Bruxelles, 4:

Ieri è andata in vigore in tutto il regno la nuova legge, proposta e sostenuta dal gabinetto cattolico, che proibisce il giuoco d'azzardo che qui fioriva sotto la protezione dei municipi, i quali con la concessione di tenere case da giuoco, ingrossavano le cifre dei loro bilanci.

L'oro di Montecarlo — gridano i colpiti dalla legge, tutti coloro che vivono sulla immoralità del giuoco rappresentano un interesse offeso — ha fatto trionfare... la moralità nel Belgio.

Cosa ci sia di vero, io non so, ma è evidente che si tratta di una insinuazione. Una cosa sola è certa: alcune case del Belgio, specialmente quelle municipali di Ostenda e di Spa, facevano — con la roulette — una sicura concorrenza alla tradizionale bisca di Montecarlo, avendo portato il massimo della vincita su ogni combinazione fino a 25,000 lire, mentre a Montecarlo il massimo è di 6,000 lire. Ed a certuni tutto questo pare una miseria!

Il Circolo dei giuochi di Ostenda ha chiuso le porte fino al 31 dicembre, licenziando tutto il personale; più che per i suoi giuochi Ostenda resterà ora famosa per le sue ostriche.

Il circolo di Spa, fiorentissimo e temibilissimo per Montecarlo, fu chiuso ieri.

All'ultimo momento entro le dorate sale funzionavano ancora, col solito cerimoniale, due tavole di roulette, le ultime due palline furono lanciate, con grande a plomb, in ognuna delle roulette e il saltellamento della pallina d'avorio fu seguito fra religioso silenzio e viva emozione, quasi che i colpi secchi dei rimbalzi sul metallo della roulette fossero un gemito di agonia.

Era l'ultimo colpo senza appello, senza speranza di rivincita, senza speranza di arrotondare la vincita; e solo... un giuocatore può comprendere lo strazio di un simile istante.

Finito il giuoco, un ispettore esclamò: — *Maintenant rien va plus vraiment!* — *Vraiment plus rien!* — esclamarono i giuocatori con voce triste, e si allontanarono malinconici dalla casa splendente come un tempio, che alimentava invece una delle più tristi passioni umane.

Due giocatori arrabbiati, uscendo dal casino di Spa, hanno voluto giocare 500 luigi — dieci mila lire — in un modo molto curioso: sul numero della prima vettura che avrebbero incontrato in una determinata via; vinse chi aveva scommesso pel pari!

La chiusura di Spa ha avuto un po' l'aspetto di cerimonia funebre; gli abitanti alla loro volta sembrano afferriti. Si sa come queste città dove affluiscono forestieri ad unico scopo di divertimento — che spesso è rovina morale e fisica — e di giuoco, finiscono per vivere intorno alle bische. Cessando queste, ne deriva una situazione economica tristissima per il crollo — più che lo spostamento — degli interessi.

Da altre città del Belgio giungono i lamenti di quella parte di popolazione che è interessata al giuoco: ma tutta la parte seria della popolazione, loda la nuova legge, giudicandola un trionfo della moralità pubblica.

**UN EROE BOERO che abbraccia il cattolicesimo**

Il nipote del celebre generale boero Luigi Botha, diciassettenne appena, prese le armi per difendere la sua terra ed il suo popolo nella terribile guerra contro gli inglesi.

Intelligente, valoroso, combatté da eroe. Preso prigioniero ed esiliato, conobbe un missionario cattolico, il P. Cunningham, ed avuto campo di apprezzarne le virtù ed ammirarne la dottrina lo pregò di istruirlo nella sua religione.

Il buon sacerdote accettò con entusiasmo, la grazia di Dio, compì l'opera sua e di questi giorni il giovane abjurava il protestantesimo per convertirsi alla Chiesa cattolica.

Ad un personaggio che lo richiedeva sulle cause di sì grave determinazione, egli rispose: « Che volete! Da quando vidi gli orrori che commettevano gli inglesi contro i miei innocenti ed inermi compatrioti, mi venne il dubbio che la loro religione, ed anche mia, non fosse la vera. Ora ne sono convinto ».

**Lo scandalo principesco**

**Resipiscenza?**

Dresda, 8. — La principessa Luisa ha abbandonato Giron e si stabilirà in una piccola città dell'Austria. L'avv. Behme di Dresda assumerà la rappresentanza della principessa Luisa durante il processo di separazione.

Il principe reale ricominciò le abituali passeggiate in vettura; sembra guarito della ferita riportata il mese scorso. Diffondendosi racconti commoventi intorno alla famiglia reale di Sassonia. Il principe reale assisteva alla messa e quando il prete incominciò l'invocazione perchè la principessa tornasse ai figli egli scoppio in singhiozzi. Il giorno di Capodanno mentre i principini stavano raccolti attorno all'albero, il maggiore di essi disse: « Per essere contenti dovremmo avere vicino la mamma! »

**La principessa Luisa.**

Vienna, 8. — L'Abendpost riceve da Ginevra la smentita che la principessa Luisa pensò a distaccarsi da Giron. Si conferma però che essa si trova in una tristissima situazione. I camerieri dell'albergo assicurano che la vedono continuamente a piangere.

Giron, come abbiamo annunziato, è partito da Ginevra. La prima versione era che egli si fosse allontanato di comune accordo per diminuire lo scandalo e che avesse di rimanere lontano fin che fossero eliminati i dissidii! Ora però viene un'altra versione: ed è che la principessa, pentita, abbia fatto allontanare Giron e si disponga a ritornare in Austria accettando le condizioni che gli saranno proposte.

n. d. r.

**L'ABISSINIA e le sue relazioni coll'Europa**

Nel numero di gennaio dell'importante rivista: *The Nineteenth Century*, è un importante articolo, dovuto all'esploratore Giorgio Berkeley, sulle cose di Abissinia e specie intorno ai rapporti di questa potenza africana coi diversi stati di Europa.

Il viaggiatore nota come Menelik sia ora uno degli arbitri dell'Africa orientale,

regnando egli sopra un popolo di dieci milioni di abitanti e potendo all'uopo disporre di un esercito 400,000 soldati perfettamente armati.

L'autore dice che la potenza di Menelik si deve principalmente all'Italia che lo adoperò per fronteggiare re Giovanni e bilanciarne la potenza, ed alla Francia che seppe servirsi per trarpar l'ali ai sogni imperiali di protettorato e dominio dell'Italia.

Antonelli fece forte Menelik d'armi e denaro, Chefneux ed Ilg completarono l'opera sua rivolgendola però ai danni del primo ideatore.

Oggi però che Menelik non teme più né italiani, né francesi, né inglesi, l'equilibrio si è ristabilito e gli italiani non sono meno ben voluti e favoriti da lui, di quel che non siano i francesi. Anzi se qualcuno ha a dolersi di Menelik sarebbero gli inglesi ai quali egli scarseggiava di concessioni.

Neppure il recente trattato anglo-abissino soddisfa l'autore che dimostra di avere l'Italia ottenuto anche di più.

Ora però che Menelik si accinge a mandare un esercito a combattere il Mad-Mullah forse il Berkeley sarà soddisfatto.

I giornali però mostrano di dubitare che l'aiuto abissino possa essere efficace.

**Il salasso a una Lega inglese.**

Londra, 8. — Sapete che la Lega dei ferrovieri era stata condannata a rifondere i danni patiti dalla Società della Valle di Taff per lo sciopero scoppiato nell'agosto del 1900. La Lega rinunziò ad appellarsi ed ha stabilito di pagare alla Società lire sterline 27 mila per danni e 23 mila per spese, cioè 1250000 lire nostre.

Da ciò si capisce che quella Lega aveva un patrimonio sociale ben fornito!

n. d. r.

**Notizio estere**

**Il grave sciopero di Barcellona.**

Barcellona, 8. — Lo sciopero dei carrettieri assume maggiori proporzioni. Gli scioperanti commettono atti di violenza. La polizia tenta proteggere la libertà di lavoro. Avvengono conflitti. Si scambiano anche dei colpi di rivoltella. Gli scioperanti spargono il petrolio nei depositi della compagnia delle ferrovie del nord e minacciano le merci di parecchie stazioni. Si sono rinvenute due bombe Orsini in un campo vicino alla città. La scoperta è ritenuta importante nelle attuali circostanze. Il governo ordinò la concentrazione della guardia civile.

**Le potenze contro la Cina.**

Berlino, 8. — I ministri degli esteri, tranne quello degli Stati Uniti, si sono riuniti ieri e firmarono la nota collettiva dichiarante che il protocollo di pace tra la Cina e le potenze stabiliva il pagamento delle indennità sulla base dell'oro. La mancanza dell'adempimento di tale obbligo potrebbe avere per la Cina serie conseguenze.

**Chamberlain nel Sud-Africa.**

Londra, 8. — Si ha da Pretoria: In un discorso pronunciato al banchetto a cui assistevano le autorità inglesi e boere, Chamberlain proclamò la necessità di una politica di conciliazione di natura tale da fondere le due razze in una nazione Sud Africana.

Si compiace di vedere che i boeri accettano le conseguenze della guerra; e gli promette che l'Inghilterra adotterà le condizioni di pace concernenti le indennità. Milner e lui hanno redatto un progetto che sarà immediatamente sottoposto al governo locale.

**Per un indennizzo turco.**

Costantinopoli, 8. — Si è costituita la commissione incaricata di esaminare le indennità reclamate dai sudditi italiani ai danneggiati durante i disordini armeni del 1895-1896, e di ripartire le 12 mila lire sterline versate all'ambasciata italiana.

**SILENZIO!**

Il *Corriere della Sera*, in data 29 dicembre, riceveva da Foggia la seguente notizia:

« A Manfredonia quella Lega di contadini, composta di circa 500 soci, ha mutato indirizzo politico. Quindi non più labaro rosso, ma bandiera tricolore. Ieri fu fatta l'inaugurazione del nuovo vessillo. La cerimonia ebbe luogo nel cortile nell'episcopio. Alla festa presero parte: l'Associazione operaia, le Leghe dei cavamonti, marinai muratori. — L'arcivescovo, mons. Gagliardi, tenne un discorso d'occasione che fu applauditissimo, indi benedizione della bandiera tricolore.

Il fatto è oggetto di tutti i discorsi nella provincia. »

Il *Corriere della Sera*, nel pubblicare questa notizia che avrebbe dovuto fargli molto piacere e suggerirgli un po' di riconoscenza per l'opera generosa dei cattolici, si guardò bene dal fare commenti che possano tornare di lode al partito nostro.

Un'associazione di cinquecento soci che da socialista si fa cattolica e che insieme abbandona la bandiera rossa per inalberare la bandiera tricolore solennemente benedetta da un arcivescovo, è fatto di una così alta importanza religiosa, civile

e sociale da meritarsi bene ci pare — le lodi incondizionate di tutti i benpensanti.

Ma il *Corriere della Sera*, e con lui gran parte dei giornali liberali monarchici che vegliano alla salute delle istituzioni, si guarda bene dal lasciarsi sfuggire una lode qualsiasi. Essa andrebbe ad onorare i clericali perciò è da sopprimere senz'altro.

E sa il *Corriere* che non soltanto a Manfredonia ma sibiene in tutta Italia i cattolici ossequienti alle istruzioni del papa dedicano le forze migliori a preservare ed a strappare le masse lavoratrici dagli artigli del socialismo sovvertitore per mantenerle fedeli alla fede, rispettose della giustizia affezionate alla patria.

Ma tutta quest'opera generosa di salute sociale che i cattolici italiani compiono malgrado l'imperverare delle persecuzioni governative e il sordo strisciare di calunnie e diffidenze, non arriva a guadagnarsi neppure uno sguardo benevolo da parte di quei giornali e di quelle persone che più dovrebbero rallegrarsi delle vittorie sociali dei cattolici.

E questi stessi giornali che oggi non hanno la lode, domani, con l'aria di salvare la patria, saranno pronti a fulminare i clericali per del pretesti andati a cercare; domani — come ieri e come oggi — faranno volentieri l'imparziale e il generoso, andranno magari in sol-luchero e non lesineranno i complimenti se un qualche socialista distratto farà a meno di rendere ai Sovrani ed alle istituzioni l'offesa consueta e volgare oppure — come ha fatto la *Perseveranza* — aprirà subito il cuore alle più rosee e tranquille speranze se uno smarrito sindaco repubblicano — come quello di Bologna — spedirà, per dovere d'ufficio, un telegrammuccio pieno di sottili riserve « al capo dello Stato! »

Ciò che i sovversivi intralasciano di fare contro le istituzioni e la patria, è avvertito, fatto notare, tenuto in conto ed anche lodato; ciò che i cattolici, perseguitati e soli, fanno per la salvezza comune, è nascosto o narrato con olimpica indifferenza, non di rado con commenti ostili e maliziosi. E questa è fatica particolare di certi giornali monarchici, che dicono di volere il bene della patria e delle istituzioni!

L'anticlericalismo è ciò che di forte, di incrollabile, di operante, di ringiovanito rimane ancora nel fondo di certe vecchie anime e di certi partiti decrepiti che vedono quotidianamente illanguidire e dissolversi intorno a loro tutto ciò che ha costituito fin qui la loro forza, la loro ragione di esistere. Strana, tenace, maligna sopravvivenza che disperde tante forze utili, che ottenebra tanti intelletti alti, che va seminando di ostacoli il cammino delle opere buone.

**Notizio italiane**

**Sempre interrotto!**

Torino, 8. — Il telefono Parigi-Torino è nuovamente interrotto.

**La pace regna a Messina.**

Messina, 8. — Stamane sono stati arrestati certi Benasai, Sarto, Maggio, e Dolciere, per citazione direttissima condotta davanti al pretore per rispondere d'istigazione alla sommossa, furono condannati a 10 giorni di carcere. Ora pare che la vita cittadina abbia ripigliato l'ordinario andamento.

**Una scoperta importante.**

Pavia, 8. — Il prof. Sormani di questa Università di Pavia, nell'ultima seduta di questa Società medica, ha annunciato una scoperta che onora la scienza italiana la scoperta cioè del microorganismo dell'idrofobia, che finora era stato cercato invano dai più illustri batteriologi.

**L'agitazione di Formello.**

Roma, 8. — A Formello, sul viterbese, come ieri vi telegrafai, numerosi contadini si recarono a dissodare un terreno contestato; uomini e donne con bambini, nonché vecchi, lasciarono a froite il paese, ma, giunti sopra luogo, vennero caricati e dispersi dai carabinieri a cavallo. Tre contadini, meno prestati a ritirarsi, furono calpestati dai cavalli. I contadini si erano recati sui terreni preceputi da una bandiera.

**I socialisti di Acquanegra IN TRIBUNALE**

I socialisti di Acquanegra danno del bel lavorare ai magistrati; si potrebbe dire che sono in permanenza al Tribunale di Castiglione, dove è un succedersi di cause penali contro or l'uno or l'altro di quella brava gente.

Il 31 ottobre, a seguito di precedente processo, il socialista Vincenzi Primo veniva condannato per falsa testimonianza a 10 mesi di reclusione.

I suoi *coscienti compagni* la sera stessa accolsero a sassata certo Morandi Luigi che tornava dal Tribunale dove era stato chiamato come teste d'accusa e la sera dopo commissero gravi disordini in danno di certa Fondatori Santa madre del Morandi.

Di qui altre imputazioni ed altro pro-

cesso contro sette socialisti di quel fortunato paese, sul quale rifugge così abbagliante il sole dell'avvenire sociale.

Il Tribunale ha emessa ieri l'altro la relativa sentenza colla quale assolveva uno degli imputati, e condannava gli altri sei da due mesi di reclusione a mesi 8, e da L. 150 di multa a 500, nonché in solito alle spese di giudizio, a quella di costituzione di parte civile, liquidate in L. 200 ed ai danni verso la famiglia Morandi da liquidarsi in separata sede.

I sistemi di difesa adottati dai socialisti furono parecchi. Si tentò per due imputati un alibi, naufragato davanti alle testimonianze oculari, impossibili a smentirsi, di certo Antonio Manzoli, contro il quale si lanciarono tutti gli strali più avvelenati ed al quale i bravi compagni fecero già provare a suon di pugni come ad Acquanegra non sia lecito deporre contro... i socialisti!

Anche per questo fatto pende altro processo.

Si volle anche far credere che i sassi, infrangenti i vetri, venivano dalla casa del Morandi, i quali furono accusati del malvagio proposito di far del male ai socialisti, danneggiando se stessi, per gettare poi sugli avversari la colpa!

Ma di tali aberrazioni grossolanamente architettate e svolte, fece ampia giustizia il tribunale, davanti al quale fu assodato che nella furia distruggitrice di quella sera, era stato infranto anche un vetro di un compagno e che tale sistema di difesa era già stato sfruttato altre volte dai socialisti in consimili occasioni!

Tutte gesta di gente molto cosciente! Ma le contraddizioni più aperte e più sfacciate fra i testimoni a difesa, di fronte alla concorde narrazione di quelli d'accusa che dicendo la verità, non potevano contraddirsi, fu la principale determinante alla severa condanna del Tribunale.

Ora quei bravi compagni sono furibondi e non è improbabile che avvengano altre rappresaglie, le quali diano occasione di nuovo lavoro ai magistrati giudiziari, a meno che i meno esaltati, comprendendo a chi debbano principalmente i condannati d'oggi mandare i propri ringraziamenti, non riescano ad ammorzare le socialistiche furie.

**DALLA PROVINCIA**

**Pordenone**

8 gennaio.

**Varie.**

I lavori al nostro giardino pubblico per l'esposizione agraria procedono alacramente. Da quanto potai sapere le adesioni sono a tutt'oggi numerosissime. Sarà per Pordenone un trionfo quello di dar vita alla prima ricchezza nazionale che è l'agricoltura; e pensare che in Consiglio comunale i quattro consiglieri socialisti capitanati dal cons. Tubero votarono contro la spesa di sussidio di lire 2000. Ciò che impressionò molto per questo voto contrario si è che questi signori sono entrati in Consiglio con la lista dei popolari. Povera agricoltura e poveri contadini se avessero da aspettarsi dei miglioramenti da questa gente alla quale basta la Camera del lavoro.

Venerdì 2 corrente quel signore che risponde al nome di Vittorio Segala fece una conferenza alla scuola libera popolare della società operaia.

Un'altra volta mi riservo di tornare sull'argomento di questa conferenza, nella quale sono nate delle teorie che non devono lasciarsi passare senza parlarne. Intanto vi faccio sapere che avvennero delle dimissioni tra gli insegnanti liberi della scuola popolare, in seguito alla conferenza, e da parte dei soci della operaia havvi del malcontento.

Sabato 10 alle ore 14 nella sala municipale di Pordenone sarà tenuta adunanza allo scopo di gettare le basi e raccogliere le relative adesioni per la costituzione di una Società per il servizio Telefonico fra i Comuni di Udine, Codroipo, Casarsa, S. Vito, Valvasone, Spilimbergo, Cordovene, Porcia, Prata, Cornizzai, Pasiano, Sacile, Aviano, Montebelluna, Maniago, Pordenone.

I promotori dell'adunanza sono i seguenti: Cattaneo co. Umberto, Cantazzo Giovanni, Cotonificio Amman, Cotonificio Veneziano-Torre, Ellero avv. Arturo, Galvani cav. Luciano, Lacchin cav. Giuseppe, Pischiutta Giuseppe, Pol Francesco, Polessi Antonio, Polcristi avv. Carlo, Roviglio cav. ing. Damiano, Società Veneta, Fornaci di Pasiano, Vuga Giuseppe.

**S. Daniele**

7 gennaio.

**Trovano tutto bene.**

Lunedì 5 corr. si recò al nostro civico ospedale la Commissione provinciale per la visita prescritta. Formavano la Commissione i signori avv. Ignazio Renier Presidente della Deputazione Provinciale, avv. Cesare Morassi deputato provinciale, dott. Papinno Pennato direttore del manicomio provinciale, co. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale. I detti signori esaminarono i locali, i vari servizi, l'archivio ecc. ecc. ed ebbero la soddisfazione di trovare tutto in ordine; elogiarono la direzione medica, l'amministrazione, il segretario, ammirarono il perfetto andamento del servizio notando come qui non relativo personale si ottenga quanto e più che non si ottiene in altri istituti del genere formicolanti di persone tutte addette a qualche cosa, se non altro ad essere di intrigo. Osservarono la generale pulizia che tanto si addice a simili luoghi e di quella e di molti servizi fu resa meritata lode alle ancelle, eroine ammirabili del sacrificio lento ignorato dai più, dell'amore fraterno per loro simili.

Dalla rivista si conosce il soldato, dalla accennata visita della Commissione appare la solerzia, l'impegno di tutta la Presidenza e personale nel fare del nostro un ospedale modello e non sono, lo giuro, Cicero pro domo, ma della.

Tarcento

8 gennaio.

Imponente Assemblea plenaria.

Più che un migliaio di cattolici del Mandamento parteciparono alla riunione indetta per l'impianto delle Unioni professionali. E' questo un fatto eloquente che dimostra ad evidenza come i cattolici non ostante le arti subdole e multififormi dei settari, ascoltano la voce di chi cerca il loro vero bene.

La seduta si aprì alle 10 1/2. Al seggio presidenziale siedono il dott. Brosadola, il dott. Casasola e mons. Gori. Sono presenti anche molti sacerdoti del Mandamento.

Esordisce il dott. Brosadola dicendo che le U. P. tanto inculcate dal Santo Padre sono nuove nel nostro Friuli, mentre altrove sono in pieno fiore e sviluppo. Cita la Germania ed altri paesi dove la organizzazione operaia è assai estesa e prodotta e apporta tanti vantaggi alle classi povere. Ma oltre all'interesse materiale le U. P. provvedono al bene morale, scopo principale di queste istituzioni che precludono la via a società antireligiose. Ammira i cattolici del Mand. di Tarcento che per i primi hanno intuito i bisogni e lo spirito dei nuovi tempi e la necessità di unirsi in corporazioni.

Mons. Gori legge lo statuto, soffermandosi a dare ampie e diffuse spiegazioni sui singoli articoli con esempi pratici, con parola piana e popolare. Sebbene avesse per la sua professione ad un linguaggio tecnico e scientifico seppe abbassarsi al livello dell'uditorio che per tre quarti d'ora rimase sospeso dal suo labbro (e qui la frase non deve prendersi in senso rettorico, ma genuino).

Il dott. Brosadola dopo la lettura dello statuto concede ampia facoltà a chi volesse fare delle osservazioni o proporre modifiche.

Il Vicario di Segnacco vorrebbe che la tassa mensile da cent. 15 fosse ridotta a cent. 10 per agevolare l'iscrizione. Cita il Segretariato d'emigrazione di Udine che impone ai suoi soci una tassa annua di lire 1.

Mons. Gori nota che il Segretariato di Udine ha scopi più limitati; nessuna meraviglia che la tassa sia più tenue.

Casasola osserva che col contributo dei soci si deve mirare a raggiungere i fini di questa istituzione, che sono molteplici. Bisogna pensare all'affitto di una apposita stanza, allo stipendio del segretario, alle spese di stampa e di posta, ai telegrammi, a tutto insomma quel complesso di spese che sono necessariamente annesse alla regolare ed efficace funzione di queste U. P. E poi le spese d'impianto non sono tanto indifferenti; ritiene quindi che non sia opportuno per ora ribassare la quota mensile. Si mette ai voti la proposta della tassa mensile di cent. 15 e risulta approvata per alzata di mano a grande maggioranza di voti.

Gori propone che l'iscrizione si faccia nel proprio paese presso i rispettivi sacerdoti i quali trasmetteranno a Tarcento colla massima sollecitudine l'elenco degli iscritti.

Mons. Sbruelz si associa e rinalza la proposta Gori. L'iscrizione fatta lì per lì potrebbe dar luogo a confusioni od altri inconvenienti.

Indi propone che fungano da consiglieri provvisori fino all'elezione definitiva delle cariche i sacerdoti in cura.

Collaoni dalla parola calda e brillante insiste che a tutti i sacerdoti vengano spediti gli statuti con preghiera di spiegarlo al popolo.

Indi di comune accordo viene fissato l'ultimo giovedì di gennaio per l'assemblea generale dei soci a Tarcento.

Mons. Sbruelz vorrebbe che a Tarcento si spedissero tanti statuti quanti si presume abbiano ad iscriversi nella U. P. e che venga distribuito a tutti i soci onde possono farvi delle opportune chieste ed osservazioni.

D. Flaminia propone che si mandi un telegramma al S. Padre il Pontefice degli operai, ed un'altro in segno di adesione al Presidente dell'Opera dei Congressi.

Gori ne propone un'altro di protesta contro il nefasto progetto del divorzio.

L'assemblea approva all'unanimità.

Il dott. Brosadola ringrazia gli intervenuti e dice che spetta loro il grande merito di essere stati i primi a impiantare le U. P. che avviate dalla fede porteranno benefici effetti.

Casasola rivolge un saluto ai presenti e li avverte che non s'illudano di mutar faccia al mondo. A tutti però incombe il dovere di provvedere e promuovere gli interessi privati e collettivi, e di attuare quelle riforme che sono più consone ed adatte ai bisogni dei tempi.

Mons. Sbruelz ringrazia gli intervenuti e prega i sacerdoti del Mand. a trasmettere otto giorni prima dell'Assemblea plenaria la lista dei soci.

Mi era dimenticato di inserire al luogo opportuno la proposta di Mons. Noacco che il presidente provvisorio Mons. Sbruelz mandasse un avviso a tutti i sacerdoti dipendenti dal Mand. onde eccitarli a spiegare ripetutamente lo statuto e ciò allo scopo di formare i membri coscienti. E la seduta si chiude colla recita dell'Angelus. Tutti partirono contenti e soddisfatti entusiasti, e speriamo che non sarà un entusiasmo fittizio quale ebbe a riscontrarsi pochi anni fa nel campo cattolico.

Il popolo è con noi perchè vede il bisogno, perchè sente la necessità di organizzarsi, perchè molti all'estero hanno avuto occasione di constatare coi propri

occhi i benefici effetti delle U. P. Il popolo oggi è con noi, non ci lasciamo sfuggire questa occasione propizia perchè domani potrebbe arruolarsi sotto un'altra bandiera.

Uniamo tutte le forze sane, tutte le forze vive sotto l'immacolato vessillo della d. c. e pensiamo che forti non saremo se non siamo uniti.

Trasaghis

8 gennaio.

Le divergenze tra impresa ed operai della bonifica.

Si parla molto delle divergenze sorte fra l'impresa Francesco Drei assuntoria dei lavori di questa bonifica e gli operai addetti. E' bene che lo vi faccia conoscere le domande presentate dagli operai all'impresa e le ragioni addotte dalla impresa in risposta a dette domande.

Or ecco le domande degli operai:

Art. 1. — Abolizione dei buoni usati dall'impresa in sostituzione di denaro. Motivo: l'operaio col mezzo dei buoni deve perdere l'8 0/0.

Art. 2. — Le paghe anziché mensili, quindicinali ed accenti in denaro settimanali; oltre questi accenti agli operai una somministrazione in ragione di lire una al giorno per il suo vitto.

Art. 3. — Regularizzare la trattenuta dell'Ospedale a norma di legge.

Art. 4. — La paga venga fatta sul lavoro, affinché l'operaio non abbia a perdere tempo a portarsi a Trasaghis per ricevere il suo avere e quindi, o il sabato sera dopo ultimata la giornata, oppure il sabato dopo mezzogiorno. Qualora l'impresa non possa ottemperare a ciò, sostituisca ad una, due cancellerie.

Art. 5. — La mercede degli operai manovali venga fissata da un minimo di cent. 25 all'ora ad un massimo di cent. 30, esclusi beninteso i ragazzi od i vecchi fuori età. Per i muratori vari da un minimo di cent. 30 ad un massimo di cent. 35 all'ora. Per tagliapietra, scalpellino, da cent. 35 a 38 all'ora.

La impresa alla prima domanda osserva non essere vero che l'operaio subisca una perdita dell'8 per cento sul giro dei buoni. Certo poi che volendo convertire in moneta buona le pléches per acquisto di generi di provvista dovettero assoggettarsi alla perdita dell'8 per cento; ma a ciò l'impresa riparò colla somministrazione di accenti quindicinali a tutti indistintamente gli operai.

Alla seconda domanda dichiara la impresa di non decampare dai metodi vecchi, che per lo passato non presentarono inconvenienti. La domanda degli operai, oltre all'imbarazzo che creerebbe all'impresa, obbligherebbe questa ad istituire un cambio valore sul lavoro. L'impresa osserva bastare l'acconto quindicinale all'operaio perchè questi possa sopportare ai bisogni che non hanno attinenza col vitto, senza ricorrere alla conversione in danaro delle pléches.

Alla terza domanda l'impresa risponde, adibire essa il medico locale per la visita degli operai che si ammalano sul lavoro; ciò oltre al contratto stipulato a norma di legge della medesima per assicurare agli operai degli infortuni sul lavoro.

L'impresa ha stabilito per la paga il giorno di domenica per vantaggio degli operai, i quali, massime i forestieri, si vedrebbero altrimenti costretti a perdere ogni quindicina mezza giornata di lavoro. A parte ciò all'impresa non avrebbe il tempo di effettuare la paga nella suddetta mezza giornata. La domanda poi della istituzione di più cancellerie provvisorie per sollecitare i conteggi e le paghe è assurda, stante la dislocazione degli operai di oltre 6 chilometri voluta di frequente dai lavori.

Quanto alla quinta domanda la impresa si rimette pienamente ai recenti deliberati del R. Prefetto.

Casacco

8 gennaio.

Incapio.

L'altra sera in un sottoportico di proprietà di Giacomo Ter, tenuto in affitto da Condazzo Daniele, svilupposi il fuoco.

La breva le fiamme divamparono in un incendio delle vaste proporzioni. 50 quintali di fieno e parecchi attrezzi andarono distrutti. Il danno: circa 3000 lire. Le cause del fuoco ritengono accidentali.

Il Sacerdote

Don PIETRO BERTOSSI

stamane verso il tocco, rapito da repente morbo, rendeva la bell'anima a Dio munito dei conforti di nostra santa Religione.

I fratelli, la sorella ed i nipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio. Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

Morsano di Strada, 8 gennaio 1903.

UNA PRECE.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 10, s. Agatone Pp.

Fiere e mercati della provincia.

Sabato 10, Cividale, Pordenone.

Il trasferimento del prof. Vidotto.

Il prof. Giacomo Vidotto, insegnante alle R. Scuole Tecniche della nostra città, è stato trasferito a Forlì. Su questo trasferimento i giornali hanno parlato a modo loro; noi da parte nostra possiamo dire quanto segue.

Il prof. Vidotto è da un pezzo titolare; qui era comandato a insegnare nelle tre classi aggiunte con un assegno straordinario di L. 600 annue oltre allo stipendio. A Forlì invece l'assegno gli è portato a L. 1200 annue. Ma il Vidotto non ha chiesto né desiderato questo trasferimento che lo allontana ancor più dai suoi vecchi genitori che abitano a Trieste.

Il trasferimento fu voluto a chi aveva interesse di allontanare un insegnante coscienzioso non disposto a sottomettersi a tutte quelle ingiustizie e prepotenze che si continuano a commettere nella nostra scuola tecnica. E per indorar la pillola gli aumentarono l'assegno. Ecco la verità. Per chi poi vuol sapere di più, diremo che nel Consiglio dei Professori presenti tutti i professori il Direttore Lazzeri, durante la discussione dell'orario, che il pubblico può giudicare con quanto senno è fatto) ebbe a dire: « Qui c'è qualcuno che tentò di rovinarmi, di togliermi la riputazione che ho di buon Direttore, ma non vi riuscì; ma ben io rovinerò questo tale ». Alludeva forse alla deposizione che il prof. Vidotto, da galantuomo, dovette fare al Regio Provveditore quando questi ebbe l'incarico dal Ministero di procedere ad un'inchiesta sul famoso compitino?

Venticinquesimo anniversario.

Oggi compiesi il 25° anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II. Per tale ricorrenza negli edifici pubblici ed in diversi palazzi privati venne esposta la bandiera a mezz'asta.

A piedi del monumento della Piazza omonima fu deposta una corona in fiori freschi dalla Società Reduci e Veterani ed una dal Circolo liberale costituzionale.

Una operazione delle guardie di finanza.

Poco prima del mezzogiorno di ieri in Beivras una squadra di guardie di finanza agli ordini del tenente sig. Levini e del brigadiere sig. Conole, procedeva ad una perquisizione domiciliare rinvenendo e sequestrando due colli fra tabacco e zucchero di contrabbando, del peso di oltre 40 chilogrammi.

Durante l'operazione fu tentato di far scomparire un collo gettandolo da una finestra ma la brava guardia Virgilio s'accorse dello scherzo, e con l'agilità delle sue gambe seguì il contrabbandiere guadagnando anche un largo e profondo canale d'acqua.

Il contrabbandiere fu costretto abbandonare il collo, fuggendo fra la fitta nebbia, perciò fu impossibile seguirlo e riconoscerlo.

Non scherzate coi pubblici funzionari.

Verso le ore 10 di oggi il vigile urbano Novello trovavasi di servizio in via Venezia, ed era anzi in attesa di fare un'ammunizione ad una serra.

Da una finestra della fabbrica birra Moretti gli vennero lanciati contro dei ciottoli. Allora il vigile penetrò nella fabbrica e ci volle dell'insistenza per sapere chi fosse l'autore del cattivo scherzo.

Intimato l'arresto lo accompagnò all'ufficio di vigilanza urbana.

Nel mentre si estendeva il verbale il colpevole fuggì, ma inseguito da altri vigili fu raggiunto in via Belloni, riportato all'ufficio e poi tradotto al Commissariato di P. S. ove venne trattato.

Il malcapitato è l'operaio Nilgels Giuseppe di Omobono, di anni 24 da Pasian di Prato, ed era alle dipendenze della Ditta G. D'Arco.

Che razza di gallo sarà?

Questa mane l'arma benemerita procedette all'arresto dei coniugi Contardo Giuseppe e Turchetti Maria, fruitivendoli a porta Aquileia, perchè autori del furto di un gallo, che la proprietaria, a cui fu rubato, non avrebbe ceduto nemmeno per quaranta lire. I due coniugi suntuinati furono sorpresi mentre trattavano clandestinamente la vendita del pennuto per lire 1.60. Furono accompagnati alle carceri.

Arresto e contravvenzione.

Le guardie di città ieri arrestarono certa Del Tin Margherita di Giuseppe, d'anni 18, da S. Giorgio di Nogaro, abitante ora in via Villata, perchè commetteva disordini e perchè contravveniva per altri motivi. Furono pure poste in contravvenzione altre due ragazze per ragioni consimili.

Le ferite accidentali.

Fu ieri medicato all'ospedale l'operaio Bassi Raimondo di Angelo di anni 18, da Beivras, avendo riportato una contusione con ematema alla regione malleolare esterna di sinistra.

Ne avrà per 20 giorni, salvo complicazioni.

Monte di Pietà di Udine.

Nei giorni 13, 20 e 27 gennaio a. c. alle ore 10 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, bollatino bianco, assunti a pegno nel gennaio 1901.

Ultimi telegrammi

Voleva vendicare un'offesa.

Nuova York, 9. — Nell'anticamera del presidente Roosevelt venne arrestato un individuo che insisteva per parlare personalmente col presidente dicendo che

doveva vendicarsi d'una pretesa offesa recatagli. L'individuo fu riconosciuto pazzo.

Strascico d'una questione.

Roma, 9. — Il 26 corr. dinanzi al Tribunale verrà discussa la causa promossa dal conte Coronini contro i dalmati residenti a Roma, relativamente alla questione di S. Girolamo.

Una smentita ufficiale.

Belgrado, 9. — La notizia della «Berl. Nationalzeitung» che il conte Lamsdorff, durante il suo soggiorno a Nisch, avesse sollevato le questioni della successione al trono e dei rapporti coniugali della coppia reale, è inventata. Le due questioni non furono toccate dal ministro russo.

La disgrazia in un gasometro.

Strasburgo, 9. — Ieri esplose qui il gasometro murato dell'officina delle ferrovie. I frammenti volati intorno, cagionarono gravi danni materiali e ferirono mortalmente molte persone.

La strage d'un cane idrofobo.

Bologna, 9. — A Coriano (Rimini) quattordici persone furono morsi da un cane ritenuto idrofobo, la cui testa fu inviata al nostro istituto antirabbico, che assodò trattarsi proprio di idrofobia.

Quel Municipio votò mille lire per mandare i morsi in osservazione a San Domenico di Cucullà (Aquila). Intanto vari morsi versano in grave stato.

Soc. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Liquidazione.

Il 5 gennaio corrente si è aperta la generale liquidazione con fortissimo ribasso sui prezzi delle terraglie e vetrami esistenti nel negozio e magazzini della cessata ditta

Andreotta e Rumis

Piazza Mercatenuovo (San Giacomo) Casa Giacomelli.

D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1878

PIANOFORTI

Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito

e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio

Il Rapp. G. Rizzetto.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervi, gli amici, i deboli di stomaco. Volete la Salute??? Il chiar. dottor EGGIDIO ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo». Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

Dal buono al migliore.



IL PESCATORE

Isola di Lofoten (Norvegia).

Da molti anni la prima scelta dei medicinali che si prescrivono nelle malattie delle vie respiratorie in Norvegia, sono accoppiati per la produzione dell'olio di fegato destinato alla casa Scott & Bowne, Ltd., di Londra per la sua Emulsione. I merluzzi di Norvegia e più specialmente quelli delle isole anzidette sono i migliori nel mondo. L'olio che si estrae è il più ricco di fosforo naturale e per ciò di maggior attività ricostituiva. La natura ha meravigliosamente riunito nell'olio contenuto nel fegato del merluzzo tutti i principi che scarseggiano nell'organismo umano durante i periodi di decadenza. Non è stata però generosa, la natura, circa il sapore dell'olio, esso è acre, persistente, nauseante. A questa passività ha ovviato il chimico Scott per mezzo della emulsione con la quale, senza punto alterare la composizione chimica dell'olio, lo priva del cattivo sapore. Con ciò se ne estende l'uso anche agli individui in istato di avanzatissimo deperimento. L'inventore impose il proprio nome al suo prodotto dando vita a quel rimedio universalmente conosciuto, che è la Emulsione Scott. E soltanto questa la Emulsione che offre ai sofferenti speranza, vita, forza, salute.

Senza rivali. Da oltre venticinque anni la Emulsione Scott conserva il suo posto e trionfa di tutte le innumerevoli imitazioni che furono fatte per valersi della sua popolarità. La forza di resistenza le viene dal suo vero merito, dall'appoggio dei sanitari e dalle testimonianze dei molti e molti che essa ha guariti. Guariti perchè non si lasciarono illudere da piccole differenze di prezzo né da fallaci affermazioni. La Emulsione Scott non ha rivali alla prova, tutto quanto si dica delle imitazioni è senza fondamento di fatti. Affine di evitare le imitazioni, quando comperate la Emulsione Scott col pescatore, l'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. La Emulsione Scott genuina si vende in bottiglie originali, non mai a peso né in bottiglie diverse.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo mezzo postale, contro rimessa di cartolina vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Signori Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia N. 13, Milano. Depositi in tutte le Farmacie.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metallo Cominotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Krapfen caldi tutti i giorni dalle ore 12 ant. trovansi alla Pasticceria Dorta Via Mercatovecchio Num. 1. UDINE

Ogni giovedì e domenica Meringhe e Storti alla panna di latteria

LA DITTA Rizzani & Capellari avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittoria, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

**NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all' Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno

mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

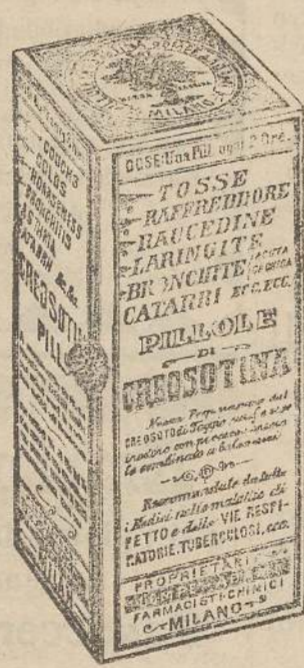
Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.23	O. 15.37	23.25	M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebb.</i>		<i>Pontebb. Udine</i>		<i>Udine S. Giorgio Trieste</i>		<i>Trieste S. Giorgio Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.21 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.06	M. 13.16 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57 23.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40	<i>Udine Venezia</i>			
O. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05	<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7. — M. 8.57 9.53	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
D. 8. —	10.40	M. 9. —	12.55	M. 17.15 D. 19.19 21.30		D. 15.25 M. 20.24 21.16	
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20. —	<i>ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE</i>			
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	<i>Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 — S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50</i>			
<i>Casarsa Spilimb.</i>		<i>Spilimb. Casarsa</i>		<i>Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — — arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20</i>			
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	<i>Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45</i>			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	<i>Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17. — — Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.35 17.15</i>			
O. 13.40	19.25	O. 17.30	18.10				



L'unico rimedio veramente efficace contro le

**TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sciò ufficialmente approvato da Celebrità Mediche, e costituito dalle rinomate **PILLOLE di CREOSOTINA**

**DOMPÈ-ADAMI**

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disinfestanti ed indigesti preparati di catrame.

Fiasc. pic. L. 1 — grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici** MILANO PALERMO

Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

**LODOVICO BERTOGLIO**

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

**Domenico Raiser & Figlio**

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianeta, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.



Rappresentanza e vendita

**UDINE**

Via Cavour Num. 2

**UDINE**